



► Atri. Seconda parte del Convegno Catechistico Regionale di **Elisabetta Di Gregorio** (Consulta Catechistica Diocesana)

"Il catechista, testimone e comunicatore della bellezza del Vangelo"



Sabato 5 ottobre ad Atri, con il secondo step, il primo è stata la giornata di Lanciano il 13 aprile scorso, si è concluso il Convegno Catechistico della regione ecclesiastica Abruzzo-Molise.

Dopo l'accoglienza nella chiesa di Santa Reparata, tutti i congressisti (più di 300 partecipanti) si sono ritrovati nella splendida cornice della Concattedrale di Santa Maria Assunta per il saluto iniziale del Vescovo della diocesi di Teramo-Atri, Mons. Lorenzo Leuzzi. Egli ha ribadito con forza l'importanza della figura del catechista che svolge un cammino di servizio nelle varie parrocchie. In seguito ha puntato l'accento sull'importanza del Battesimo come il più grande dono che l'uomo può ricevere da Dio. "Vuoi essere moderno? Devi riscoprire il tuo battesimo a dispetto delle tante proposte del mondo moderno".

Quindi ha preso la parola Don Gilberto Ruzzi, direttore dell'Ufficio Catechistico Regionale, che ha spiegato la modalità laboratoriale del Convegno per fare esperienza attraverso i sensi; "Non so se diremo cose eccezionali ma importante è fare le cose insieme".

Di grande spessore gli animatori dei laboratori: Don Francesco Vanotti (Catechesi narrativa); Suor Veronica Donatello (Catechesi e disabilità); Alessandra De Luca e Francesco Marranzino (Musica canto e catechesi); Don Ettore Luciani (I sensi nella liturgia); Marco Tibaldi (Come argilla nelle tue mani: Catechesi biblico-sensoriale); Don Nicola Fioriti (Il linguaggio simbolico-liturgico); Don Gilberto Ruzzi (Catechesi con l'arte); Carmine Marino (Teatro e catechesi); Suor Annamaria Passiatore (Il sapore del pane e il profumo di Cristo: catechesi biblico-sensoriale).

Ogni animatore ha gestito in modo autonomo le attività e le modalità di svolgimento ma tutte le proposte hanno visto i congressisti mettersi in gioco in prima persona.

Alle 16,30 il rientro in Cattedrale per la sintesi dei lavori affidata al Vescovo di Trivento Mons. Claudio Palumbo che ha ribadito l'importanza di questi due incontri come una forma di arricchimento personale da trasferire ai giovani perché il "catechista è testimone e comunicatore della bellezza del Vangelo".

► Ottobre Missionario

di **Luca Pistilli**

Corresponsabilità nella Missione della Chiesa

Papa Francesco ha scelto, per le intenzioni di preghiera del mese di ottobre 2024, la corresponsabilità di tutti i membri del popolo di Dio nella missione ecclesiale. Egli sottolinea l'importanza di un cammino comune, di una sinodalità che coinvolge tutti, indipendentemente dalla propria occupazione o dal ruolo nella società: "Per questo dobbiamo camminare insieme, percorrendo il cammino della sinodalità. Certo, voi potreste chiedermi: che cosa posso fare io, autista di autobus? Io, contadina? O io, pescatore? Quello che dobbiamo fare tutti: dare testimonianza con le nostre vite. E condividere la responsabilità della missione chiesa".

Questa corresponsabilità si estende anche ai laici: "I laici, i battezzati, sono nella Chiesa a casa propria e devono prendersene cura. Lo stesso vale per noi, i sacerdoti, i consacrati. Ognuno contribuendo con ciò che sa fare meglio". Questo messaggio mira a promuovere una partecipazione attiva e consapevole di tutti,

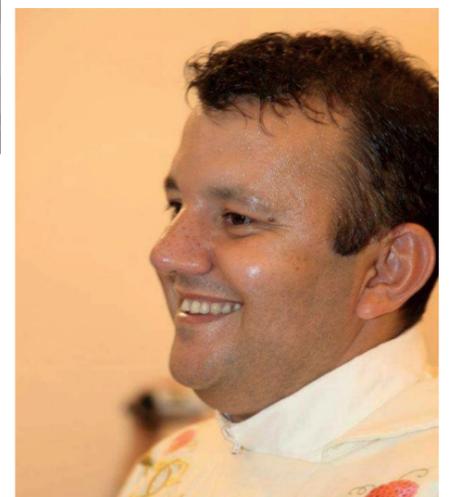
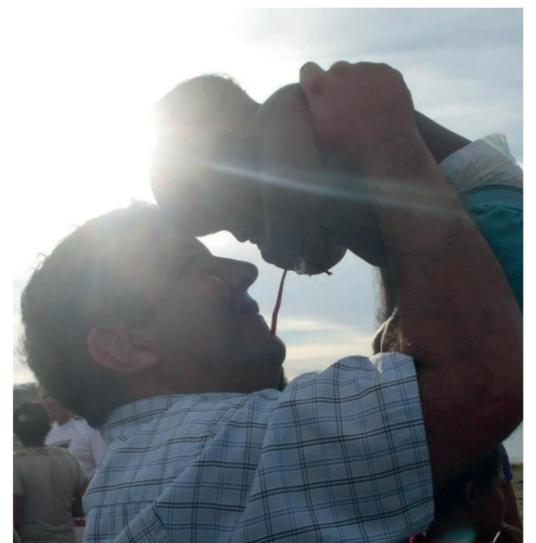
dove ciascuno offre il proprio contributo unico alla vita e alla missione della Chiesa.

Per questo vogliamo segnalare l'iniziativa della parrocchia di S. Rocco di Guardia Vomano di raccolta fondi per aiutare la diocesi di Floresta (Brasile), ove si trova il nostro don José Adriano Da Silva. Dietro questo gesto ed attività parrocchiale si avverte l'essenza della cooperazione tra le Chiese e la corresponsabilità del cristiano amato da Cristo Gesù. Certamente, il legame che don Adriano ha saputo instaurare con la comunità di San Rocco è ineccepibile, ma l'attuale parroco, padre Dario Di Giosia, ha saputo guidare tutti verso una continuità, verso il saper farsi carico di un impegno preso non solo da don Adriano, ma da tutta la chiesa particolare di Teramo-Atri.

Nel 1957, fu il venerabile Pio XII che, con



la pubblicazione dell'enciclica *Fidei Donum*, aprì una nuova fase nella storia missionaria della Chiesa, chiedendo di partecipare all'attività evangelizzatrice, con l'invito rivolto ai preti diocesani, chiamati per essere missionari *fidei donum*. Oggi don Adriano, già direttore della pastorale missionaria, è missionario *fidei donum* "dall'altra parte del mondo", non per scelta, ma per chiamata. E con lui vi è la comunità di San Rocco e tutta la diocesi di Teramo-Atri, che esprime la propria vicinanza e la propria responsabilità con un gesto concreto.



► Cammino Sinodale... di **don Carlo Farinelli**

Chiesa indefettibile

Alla coscienza della Chiesa si pone inevitabilmente il problema del suo rapporto con la storia: con il passato di tutta l'umanità, con il passato e presente di Israele, con il presente dei paesi in cui essa esiste e di quelli con i quali non ha ancora un rilevante rapporto. Le si pone infine il problema del suo rapporto con la storia nel suo senso globale, cioè così come nella fede la storia è considerata, illuminata dall'annuncio e dalla speranza del Regno di dio e destinata a compiersi nella pienezza della sua realizzazione.

Tracciata questa cornice del problema, dentro di essa si muovono due interrogativi fondamentali, quello della durata della Chiesa nel tempo e quello sulla qualità dell'annuncio, in relazione al variare dei

tempi, nei diversi luoghi in cui si svolge la vicenda umana. È naturale che la Chiesa si domandi se essa esisterà sempre lungo la storia, fino alla venuta definitiva del Regno, oppure se è pensabile nella fede un'epoca del mondo e della storia senza la presenza della Chiesa.

In questo quadro si pone la questione dell'indefettibilità della Chiesa. L'indefettibilità è originariamente esclusiva della Chiesa, e questo si intende facilmente poiché la Chiesa appare come la sola realtà creata di cui si possa dire in terra, non solo che non è mai cessata, ma anche che non può cessare di essere ciò che è: non solo non carente o immutabile, ma proprio indefettibile. Il termine significa qui, nel suo significato primario, una impossibilità di principio e non un semplice fatto. E questo attiene sicuramente alla natura essenzialmente soprannaturale della Chiesa. Al punto che l'indefettibilità non potrebbe dirsi, per estensione, di altre realtà terrene, se non in senso improprio e diminuito, nel si-

gnificato di un semplice fatto e non più di una mera impossibilità.

Occorre anche avere un'idea molto precisa di ciò che è la Chiesa. Poiché la natura dell'attributo dipende, qui come in tutte le cose, da quella della realtà da cui deriva. L'indefettibilità di cui si tratta è precisamente quella della Chiesa intesa come tale. E quando si tratta di determinare la natura esatta della Chiesa, per dedurre quella della sua indefettibilità, è importante assumere come regola il principio ricordato dal papa Leone XIII nella sua Enciclica *Satis cognitum* del 1896: «La Chiesa è stata fondata e costituita da Gesù Cristo Nostro Signore; quindi, quando ci si interroga sulla natura della Chiesa, l'essenziale è sapere ciò che voleva fare Gesù Cristo e ciò che in realtà ha fatto. E in realtà, Gesù Cristo ha voluto fondare la Sua Chiesa come una società visibile».

La Chiesa è una "società" di ordine soprannaturale, e dunque in un senso analogico. L'analogia implica somiglianza e differen-

za. La somiglianza con le società naturali consiste nel fatto che la Chiesa comporta - nella sua causa motrice - un governo. La grande differenza è che questo governo presuppone innanzi tutto un Magistero, poiché la professione di fede è il legame radicale e assolutamente primario dell'unità sociale della Chiesa. Ed essendo la fede finalizzata alla vita eterna (poiché essa è l'inizio della salvezza), questo governo presuppone anche il potere di santificare.

Come in ogni società, il bene comune è il principio assolutamente primario, fondamentale e radicale, che dirige tutta la realtà della Chiesa. Ma qui, questo bene comune è quello di una perfezione di ordine soprannaturale, che equivale alla santificazione delle anime tramite la grazia e l'esercizio della carità, come presuppone la professione di fede e di culto. È in seguito che si esercita il governo, come atto direttivo dell'autorità che si attua in dipendenza da questo bene comune che ne misura ogni attività, poiché ne costituisce il suo oggetto specifico.